



RASSEGNA STAMPA 17 settembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

Confindustria

Venerdì mattina l'appuntamento previsto presso l'Ufficio territoriale del Governo, come segnale di svolta e concreta disponibilità dell'imprenditoria

Legalità, Rotice riunisce l'assemblea dei soci e porta tutti dal Prefetto. Un patto etico con l'impegno a denunciare il racket

LUCIA PIEMONTESE

Un segnale di svolta, un patto di ferro stretto col prefetto, un'alleanza etica, un incontro che testimonia l'intenzione dell'imprenditoria foggiana di impegnarsi concretamente in favore della legalità a cominciare dal dovere della denuncia del racket. E' questa la lettura data in *Confindustria* all'appuntamento fissato per venerdì mattina, quando il presidente **Gianni Rotice** si recherà in Prefettura con una quarantina di imprenditori, iscritti all'associazione dell'aquila, per incontrare il prefetto **Raffaele Grassi**. Alle ore 08.00 è prevista nella sede di via Valentini Vista Franco la prima convocazione dell'assemblea dei soci (alle ore 09.00 in seconda convocazione), per deliberare sui punti all'ordine del giorno: comunicazioni del presidente; approvazione del bilancio consuntivo 2018; approvazione della delibera contributiva 2020; approvazione delle modifiche statutarie. Subito dopo è previsto lo speciale

L'assemblea deve deliberare su consuntivo, modifiche statutarie ed altri punti

incontro con Grassi presso la sede dell'Ufficio territoriale del governo in corso Garibaldi, per dimostrare - nelle intenzioni di *Confindustria* - che la legalità e la lotta alle estorsioni non restano solo parole ma vedono la pro-

messa solenne della classe imprenditoriale del capoluogo daunio a denunciare ed agire in ogni sede contro la criminalità organizzata e comune. Una ufficiale presa di posizione, sollecitata nei mesi scorsi da Grassi. L'incontro avrebbe dovuto svolgersi, infatti, già a fine luglio ma gli impegni istituzionali del prefetto l'hanno fatto slittare. Un segnale importante, che acquista ancor più attualità dopo quanto avvenuto nei giorni scorsi, quando nessuna delle vittime della ma-

fia del racket si è costituita parte civile contro gli imputati nel processo Decima Azione, iniziato presso l'aula bunker di Bitonto. Imprenditori non legati a *Confindustria*, ma comunque espressione del territorio. Alla sbarra ci sono 29 imputati accusati a vario titolo di associazione mafiosa quali affiliati ai clan **Morretti/Pellegrino** e **Sinesi/Francavilla**. L'operazione - tra le più decisive messe a segno della Squadra Stato in Capitanata - risale al 30 novembre scorso, quando vennero emesse trenta ordinanze cautelari in carcere. Ci sono anche i capi dei clan locali **Rocco Morretti**, **Vito Bruno Lanza** e **Roberto Sinesi**. Ma nell'aula bunker si sono ritrovati solo il gup di Bari **Giovanni Anglana**, il pm della Dda **Federico Perrone Capano**, il collegio difensivo, due imputati e gli altri in videoconferenza dalle carceri in cui si trovano attualmente. Come parte civile si è costituito unicamente il Comune di Foggia, quale portatore di interessi di una città "assediate dalla Società foggiana". Delle 21 vittime individuate dai pm della DDA di Bari e invitate a presentarsi per costituirsi parte civile nessuna si è presentata in aula e si è costituita parte civile. In loro ha prevalso, con ogni evidenza, la paura di esporsi e di metterci la faccia. Nemmeno l'ultimo biennio

di risultati eccezionali nel contrasto alle mafie della provincia di Foggia ha fatto sentire questi imprenditori sicuri di avere lo Stato al proprio fianco nella battaglia giudiziaria contro gli aguzzini che li tagliavano con mille minacce. L'operazione ha dato atto dei numerosi settori illeciti sui quali la Società Foggiana esercitava il controllo in maniera quasi monopolistica. Così è emerso che uno dei settori di maggiore interesse è rappresentato dalle estorsioni, realizzate a tappeto nei confronti di tutti gli operatori economici operanti nella città di Foggia: dalle agenzie funebri ai gestori di slot machine, passando per gli esercizi commerciali, per finire alla società calcistica del Foggia, all'epoca militante nel campionato di Lega Pro. E' emerso come l'attività estorsiva si realizzava non solo attraverso l'imposizione della dazione di una somma di denaro, ma anche imponendo al soggetto estorto l'assunzione delle persone indicate dagli appartenenti alla Società Foggiana. Gli esponenti della Società Foggiana nello svolgimento dell'attività estorsiva per conto del sodalizio mafioso dispongono di una famigerata lista delle estorsioni, in cui sono riportati i nomi di imprenditori foggiani che sistematicamente pagano il pizzo. Al riguardo, i collaboratori di giustizia dopo aver confermato l'attività estorsiva posta in essere dall'organizzazione originale foggiana Società nei confronti di svariati imprenditori locali affermava che la cosiddetta lista delle estorsioni di volta in volta era passata nelle mani di appartenenti all'organizzazione e in particolare di esponenti di batterie in quel momento in au-

La maxi operazione ha svelato la lista delle estorsioni, che passa ai boss delle batterie in auge

ta. In quel momento in au-



Processo

Un fatto emblematico dopo che nessuna delle vittime si è costituita parte civile nel processo Decima Azione



Intenzioni

Nelle intenzioni di Rotice è la promessa della classe imprenditoriale a denunciare ed agire in ogni sede contro gli aguzzini



A destra: Gianni Rotice e il prefetto Raffaele Grassi



INVESTIMENTI

LO SFOGO IN CAMERA COMMERCIO

Imprenditori: fatti fuori da Cis e Zes

«Ignorati dal governo sul Contratto di sviluppo, marginali anche sulle Zone speciali»

MASSIMO LEVANTACI

● Imprenditori poco rappresentati nelle cabine di regia che contano. Lo sfogo di Porreca con la Regione per la Zes («calpestati gli interessi della provincia di Foggia, mai contattati»), si aggiunge al contenuto disagio della Camera di commercio e di altre organizzazioni imprenditoriali, in primis Confindustria, per non aver partecipato alla elaborazione dei progetti del Cis, il contratto istituzionale di sviluppo che finanzia in Capitanata interventi per 280 milioni. E anche sull'ennesimo commissariamento dell'ente Fiera con la nomina (4 agosto) dell'avvocato Massimiliano Arena, ancora Porreca - stavolta in buona compagnia con il sindaco Landella e con il presidente della Provincia Gatta - aveva attaccato la Regione e il presidente Emiliano di «voler fare tutto da solo». Ora però se sulle Zone economiche speciali la riflessione è ancora in corso (la Capitanata spera di poter allargare la sua dotazione con i 261 ettari messi a bando dalla Regione), sul Cis c'è la «scomunica» del consiglio camerale che ha dato sfogo nell'ultima seduta a una lamentela che covava da tempo. «Mancano gli interventi sulle macroaree - ha detto Gianni Rotice presidente di Confindustria - nel Cis sono stati approvati progetti che riguardano singoli territori, senza una visione d'insieme. Chiedo che si rimedi nella prossima rimodulazione, quando la provincia di Foggia sarà chiamata a presentare nuove proposte. E sulle Zes dobbiamo mettere a sistema altre aree».

Cresce un certo malcontento anche nei confronti del presidente della Provincia, Nicola Gatta, coordinatore della cabi-

na di regia del Cis e ufficiale di collegamento tra il territorio, Invitalia e la Presidenza del consiglio nonché sindaco egli stesso (di Candela) e dunque promotore dei progetti censurati dalle imprese. «Nel Cis c'è il sindaco di Foggia come espressione del territorio - osserva Porreca - manca del tutto la componente imprenditoriale e lo si vede dalla composizione dei progetti: gli investimenti d'impresa sono rappresentati

da alcuni grandi gruppi nazionali (Leonardo e Snam: ndr), per il resto è un elenco di incomprensibili interventi proposti dai sindaci. Non chiamiamoli allora progetti d'impresa».

L'approccio con il Cis da parte degli imprenditori era stato completamente diverso in occasione del primo incontro con il presidente Conte, il 27 dicembre 2018 in Prefettura. Camera di commercio e Confindustria non si spiegano perché il contratto di sviluppo per il Gargano, proposto da Invitalia agli albori del Cis sia poi finito nel dimenticatoio. Non c'è più traccia di quello che doveva essere il modello <costiera amalfitana> da replicare sul promontorio, sparito anche da un eventuale Cis-2, al contrario di quanto accaduto invece per la strada regionale 1 (sarà finanziata dall'Anas) e per il raddoppio della superstrada

«PROGETTI INCOMPRESIBILI»

Porreca: «Incomprensibili i progetti proposti dai sindaci, che ne è stato del Contratto di sviluppo per il Gargano?»

«ASSURDO IGNORARE LA DIGA»

Schiavone: «Assurdo non pensare alla diga di Piano dei limiti. Noi vogliamo programmare al 2050, Invitalia ci invita a guardare indietro»

del Gargano che Invitalia ha già promesso di inserire in un secondo elenco forse a gennaio. Non è stato digerito dalle imprese agricole nemmeno il «no» alla diga di Piano dei limiti, opera richiesta non soltanto per garantire una maggior dotazione idrica all'agricoltura foggiana, ma che dovrebbe fungere da bacino di riserva della diga di Occhito, in funzione dal 1966, che approvvigiona oltre che l'agricoltura anche il po-

tabile. «Stiamo cercando di ragionare su strumenti di programmazione che guardano al 2050, invece l'impressione è che il Cis volga lo sguardo indietro», così il vicepresidente della Camera di commercio Filippo Schiavone. «Strano che il governo non pensi a una maggior dotazione idrica in grado di sviluppare il tessuto economico e agroindustriale della nostra provincia. Da questo punto di vista il Contratto di sviluppo si è rivelato un piano ordinario, se è questo il metodo di lavoro anche sui prossimi progetti abbiamo il dovere di denunciarlo».

Insomma sarà che il carico comincia a essere eccessivo (Cis, Zes, fiera), ma imprenditori e sindacati (mai coinvolti nel Cis) sono usciti allo scoperto. Chissà che il nuovo governo a guida giallorossa non gli venga incontro.

ROTICE

«Presenteremo nuove proposte a Invitalia, sulle Zes chiediamo più aree»

NEL MIRINO

Nel mirino il presidente della Provincia Gatta, «trait d'union» col governo



CAMERA DI COMMERCIO Fabio Porreca

MATTINATA L'ESITO DELL'INCONTRO CONVOCATO IN PREFETTURA A FOGGIA: NELL'ULTIMA TRAGEDIA DELLA STRADA DI FINE LUGLIO ANCHE UNA BAMBINA DI SEI MESI TRA LE VITTIME

Nelle gallerie ecco gli autovelox

Saranno intensificati i controlli di Polstrada e vigili per limitare gli incidenti

● **MATTINATA.** Via libera della prefettura per maggiori controlli con adeguate strumentazione nelle gallerie stradali di Mattinata e del Gargano. La questione «sicurezza viaria» esplosa dopo i recenti incidenti stradali (come quello avvenuto nella galleria «San Benedetto» lo scorso 28 luglio che costò la vita ad Antonio Penza, agricoltore, e alla figlia di soli sei mesi, di San Ferdinando di Puglia), ha posto sul tavolo la necessità di trovare al più presto una soluzione efficace e duratura.

Soluzione che sarebbe stata individuata nel corso dell'incontro in prefettura a Foggia. Per l'attenzione mostrata sul problema e per le soluzioni individuate vi è da registrare la soddisfazione del vicepresidente del consiglio regionale Giandiego Gatta, che rimarca di essere stato tra i primi a sollecitare gli interventi necessari: «Questo succede quando la collaborazione istituzionale porta buoni frutti. Ringrazio il prefetto di Foggia per aver dato seguito alla mia segnalazione dello scorso 26 agosto sulle scarse condizioni di sicurezza di alcune tratte stradali. Dopo aver sollevato il problema, un grave problema che ha provocato numerosi incidenti stradali, la prefettura ha convocato un incontro con i sindaci dei Comuni interessati, condividendo le mie richieste, ov-

vero l'installazione delle telecamere di sorveglianza e più controlli con strumentazioni adeguate come telelaser e/o autovelox».

Dall'incontro sono scaturiti una serie di impegni: «I sindaci si sono impegnati a realizzare» aggiunge Gatta «di concerto con la Polizia stradale, tutti gli interventi necessari per garantire una sicura circolazione, special-

mente in prossimità delle gallerie che collegano Manfredonia a Mattinata e Vieste, teatro di gravissimi incidenti». Gallerie che durante la stagione estiva, a causa dell'assalto dei bagnanti della domenica che dall'entroterra dello Sperone d'Italia si riversano sulle coste con l'obiettivo di trascorrere una giornata al mare, diventano trafficatissime e di conse-

guenza spesso pericolose. L'esponente sipontino di Forza Italia ringrazia il prefetto Grassi «per la solerzia con cui ha preso in carico il problema e per l'attenzione e la sensibilità dimostrata; adesso non resta che attendere; con l'auspicio» conclude Gatta «che siano attuati gli interventi previsti in tempi ragionevoli».

Francesco Trotta



MATTINATA

La galleria alle porte del paese

Finanza & Sviluppo

Coordinamento editoriale di Giambattista Pepi

L'ESPERTO L'INDUSTRIA DIGITALE TRASFORMA LA PRODUZIONE IN SISTEMI CHE SI AUTO-ADATTANO, CON UN CICLO R&S PIÙ BREVE, MAGGIORE QUALITÀ E COSTI RIDOTTI

Machine vision e Internet delle cose Parte la quarta rivoluzione industriale

In ascesa la rappresentazione virtuale di prodotti fisici o processi per ottimizzarne la performance

HENK GROOTVELD*

La produzione industriale tradizionale sta volgendo al termine. Essa è destinata a diventare più flessibile, più digitale e spesso più vicina ai mercati finali. Sistemi informatici e sistemi fisici si conetteranno, dando vita ad un trend verso una produzione "smart" e sostenibile.

I driver essenziali dell'Industria 4.0 sono i big data, l'emergere di algoritmi per analizzare questi dati ed i progressi in termini di software e hardware. Fra i trend di crescita di lungo termine determinati da cambiamenti demografici, tecnologici o regolamentari, molto interessante è la "digitalizzazione della produzione" attraverso investimenti in società che coniugano tecniche di produzione all'avanguardia all'Industrial Internet of Things.

L'industria digitale trasforma la produzione in una serie di sistemi che si adattano da sé con un ciclo R&S più breve, una maggiore qualità ed una riduzione dei costi. Per esempio, Maserati ha tagliato del 50% il time to market grazie all'Internet delle cose. Adidas sta sperimentando due speed factory che avvicinano la produzione ai consumi locali attraverso la smart production e la stampa 3D; in questo modo, ha abbattuto il time to market per un paio di scarpe da ginnastica da 12-18 mesi a soli 30 giorni.

Il trend globale della produzione digitale è in rapida crescita e, nel suo ambito, l'Internet delle cose è quello che cresce di più. Il mercato del software IIoT vanta inoltre i maggiori margini nel settore della produzione automatizzata. Riuscire a cogliere ed ela-

borare in tempo reale le informazioni visive è essenziale per la smart production. La "machine vision", o visione artificiale, trasferisce immagini ad un computer permettendo un feedback quasi istantaneo nel processo. Conferisce alle macchine la possibilità di vedere in sede di test nonché fare verifiche online nel corso di tutte le fasi della linea di produzione, anche quelle iniziali, e non solo alla fine, quando il prodotto è già finito.

La machine vision si basa su strumenti di illuminazione, lenti, sensori di immagine ed elaborazione visiva. Utilizzata nel settore automobilistico, farmaceutico, della stampa, alimentare, la machine vision è ora in grado non solo di sostituire la visione umana, ma anche di gestire informazioni invisibili all'occhio dell'uomo. Secondo Credence Research, il mercato della machine vision potrebbe passare da 9 a 15 miliardi di dollari di valore entro il 2022.

Il digital twin è una rappresentazione virtuale di prodotti fisici o processi che possono essere utilizzati per comprendere, prevedere e ottimizzare la performance. E' un'altra importante applicazione dell'IIoT che la società di ricerca Gartner ha posto in cima alla lista dei primi 10 trend tecnologici e strategici per il 2019.

Mappa il processo fisico di produzione online. Per i motori dei jet, per esempio, non occorre costruire direttamente i modelli per i collaudi: possono essere disegnati e testati sul monitor. Rolls Royce ha dichiarato che prima del digital twin, numerosi motori venivano danneggiati o andavano distrutti nel collaudo. Ora produce un importante motore sulla scia dei test senza

dover sacrificare alcun prototipo.

Il digital twin può essere utilizzato anche operativamente. Raccogliendo informazioni dal motore del jet in volo, il computer a terra può effettuare test per vedere come reagirà ad una soluzione di risparmio energetico. I dati vengono poi rimandati all'aereo, dove il pilota può adeguare le impostazioni del motore. Secondo i dati di Markets end Markets, il mercato globale del digital twin passerà da 4 a 36 miliardi di dollari entro il 2025.

Tuttavia, come vuole l'hype cycle elaborato da Gartner, le attese riguardanti una nuova tecnologia portano spesso a un "picco di aspettative esagerate", dopo il quale subentra un'ondata di disillusione con il calo del numero di società coinvolte.

Una volta che queste tecnologie avranno superato le difficoltà iniziali, alcune si radicheranno e continueranno a crescere lungo la fase della "salita dell'illuminazione" verso un più stabile "plateau della produttività".

Diversi elementi dell'Industria 4.0 si collocano in fasi diverse di questo hype cycle. La tecnologia di machine learning è oggi in cima al picco delle aspettative, mentre le automobili a guida autonoma sono già entrate nella fase della "disillusione". Contemporaneamente, i robot industriali hanno raggiunto la fase del plateau, con quattro produttori già in testa a livello mondiale.

Le piattaforme IIoT, offerte attualmente da circa 500 società, hanno appena superato il picco dell'hype cycle. Il numero di società che le hanno in catalogo diminuirà ed è difficile prevedere chi sarà il vin-

citore finale.

E' importante osservare che nessuna società realmente pure-play offre questo genere di tecnologie. Tutte le società di questo mercato sviluppano ed offrono piattaforme Internet of Things e di altro tipo in aggiunta alle attività correnti. Se decidono di smettere di proporle, l'attività principale può tranquillamente proseguire. Quindi le realtà stesse non rischiano di scomparire.

La produzione digitale fornisce agli investitori molteplici opportunità caratterizzate da un trend ancora in fase iniziale. Solo pochi settori hanno registrato progressi significativi nella digitalizzazione, che vede in retroguardia edilizia, industria e cibo e bevande.

L'introduzione dell'Internet of Things nelle fabbriche dà luogo ad un mercato in crescita, pur essendo di natura ciclica. Dunque, l'ammontare del flusso di cassa può calare bruscamente in funzione degli sviluppi macroeconomici, come dimostra la controversia commerciale in corso tra Stati Uniti e Cina; il che differenzia sensibilmente il settore industriale, per esempio, dall'industria alimentare per la quale è impossibile immaginare un calo del 10% della domanda nel giro di poche ore.

*Responsabile dei trend degli investimenti azionari Robeco
(riproduzione riservata)



Cybersecurity, il decreto legge in campo contro i rischi del 5G

Al prossimo Cdm. Obblighi di sicurezza, anche su appalti, per Pa e operatori privati nei servizi essenziali: sanzioni fino a 1,8 milioni - Allo studio il rafforzamento del «golden power»

Carmine Fotina
Marco Ludovico
ROMA

Agire subito contro i rischi del 5G. Intromissioni, furti on line, minacce e ostilità di ogni genere. Fino al timore, già in ballo, di non poter controllare un territorio informatico all'improvviso sconfinato e veloce come la luce. Il decreto legge in arrivo sul perimetro di sicurezza nazionale cibernetica serve anche a questo. Era in origine un disegno di legge del precedente governo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 luglio). Il nuovo esecutivo guidato da Giuseppe Conte ha già messo all'esame del preconsiglio di oggi il provvedimento, in vista del consiglio dei ministri che dovrebbe essere convocato domani giovedì. Il testo è diventato, dunque, norma urgente.

I motivi ci sono. L'allarme sui rischi cyber per l'introduzione del 5G sono molteplici. A metà giugno Conte, accompagnato dal direttore del Dis Giuseppe Vecchione, ha fatto visita al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Federico Cafiero De Raho. Alla Dna, infatti, ci sono magistrati superspecialisti nella materia: si confrontano in un tavolo aperto da mesi con i responsabili delle polizie giudiziarie di Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato, viste le numerose preoccupazioni.

Vecchione, del resto, in commissione Trasporti alla Camera definì il 5G «potenzialmente foriero di rischi per la sicurezza nazionale». Perimetro cibernetico e 5G sono stati seguiti in particolare da Bruno Valenzise, 48 anni, appassionato giurista, capoparto Ucse (ufficio centrale per la segretezza) del Dis e venerdì scorso

nominato dal Consiglio dei ministri vicedirettore vicario del Dipartimento informazioni e sicurezza.

Sul piano commerciale, infatti, il nuovo standard di comunicazione mobile 5G avanza inarrestabile: ogni sistema di protezione, controllo e garanzia diventa urgente. Prima che sia troppo tardi. Basta che un ufficio dello Stato metta nella propria rete uno strumento esterno non controllato e garantito né blindato contro le incursioni esterne. Ecco perché la concezione del perimetro nazionale di si-

NUOVO RECORD

Debito pubblico in luglio a quota 2.409,9 miliardi

Nel mese di luglio il debito pubblico ha superato la soglia dei 2.400 miliardi. Con un aumento di 23,5 miliardi è infatti arrivato al nuovo livello di 2.409,9 miliardi. Lo ha reso noto Bankitalia. L'aumento è dovuto all'incremento di 27,1 miliardi delle disponibilità liquide del Tesoro (a 94,8 miliardi, erano pari a 80 miliardi a luglio 2018), che ha più che compensato l'avanzo di cassa delle amministrazioni pubbliche (3,4 miliardi); gli scarti e i premi all'emissione e al rimborso, la rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e la variazione dei tassi di cambio hanno complessivamente ridotto il debito di 0,2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

curezza cibernetica, pure criticato perché molto articolato e complesso, è ormai una strada inevitabile. Fino a spingere il governo ad approvarlo di corsa con un decreto legge.

La bozza di testo all'esame del preconsiglio fino a ieri sera non era stata diramata ma l'attesa è per un articolato identico a quello del disegno di legge già in Senato. Coinvolge amministrazioni pubbliche, enti e operatori nazionali, pubblici e privati, tutti quelli che svolgono «funzioni e servizi essenziali» e quelli fondamentali per la sicurezza nazionale. Gli obblighi riguardano le reti, gli appalti e il «procurement», le comunicazioni degli attacchi informatici. Oltre al Dis, protagonisti del sistema di controllo e garanzia sono il ministero dello Sviluppo economico, quello dell'Interno con la Polizia delle Telecomunicazioni, l'Agid, la Difesa, in campo anche gli Affari Esteri e il Mef. Severo il sistema di sanzioni per le inadempienze: previste almeno otto fattispecie con cifre da un minimo di 200mila euro fino a 1,8 milioni. In caso di omesse o false comunicazioni davanti a controlli e accertamenti scatta la reclusione da uno fino a cinque anni.

Nel provvedimento, da subito o più probabilmente in sede di conversione in legge da parte del Parlamento, potrebbero poi entrare i punti salienti della riforma della disciplina del «golden power». Le modifiche sull'esercizio dei poteri speciali del governo nei settori strategici e in particolare nelle telecomunicazioni 5G erano già state approvate dal precedente governo con un decreto legge decaduto però lo scorso 9 settembre.

NELLE MAGLIE DELLA CYBERSECURITY

1 IL PERIMETRO Reti e servizi informatici «blindati»

L'obiettivo del DI è assicurare un livello elevato di sicurezza delle reti, dei sistemi informativi e dei servizi informatici di Pa, enti e operatori nazionali, pubblici e privati, da cui dipende l'esercizio di una funzione essenziale dello Stato, oppure la prestazione di un servizio essenziale per il mantenimento di attività civili, sociali o economiche. E dal cui malfunzionamento o utilizzo improprio derivi pregiudizio per la sicurezza nazionale

2 IL SISTEMA DI SICUREZZA Incidenti informatici, obbligo di notifica

I soggetti nel perimetro saranno definiti con Dpcm su proposta del Cisir, (Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica) e dovranno garantire standard elevati di sicurezza in base a definite misure di sicurezza delle reti e dei sistemi. Andrà verificato il «procurement», di forniture e servizi Ict. Sarà tra l'altro obbligatorio notificare gli incidenti informatici

3 I CONTROLLI E LE VIOLAZIONI Sanzioni amministrative fino a 1,8 milioni

Il Centro di valutazione e certificazione nazionale presso il ministero dello Sviluppo vigilerà sul procurement. Il Mise farà ispezioni sui soggetti privati, l'Agenzia per l'Italia digitale su quelli pubblici. Il testo arrivato in Senato prevedeva sanzioni amministrative per chi non rispetta le prescrizioni: otto fattispecie che vanno da 200mila euro a 1,8 milioni. Omesse o false comunicazioni punite con la reclusione da uno a cinque anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGEVOLAZIONI

Ipotesi nuovi sgravi per dare una spinta agli investimenti

Manca il regolamento per i 100 milioni destinati al «cyber» e agli altri settori 4.0

ROMA

Sgravi fiscali per i costi di adeguamento alle nuove norme cyber. L'ipotesi non dovrebbe entrare subito nel testo del decreto legge in programma per il prossimo Consiglio dei ministri sul perimetro nazionale cibernetico. Ma si intravede: è già emersa nelle discussioni tra gli addetti ai lavori. Può spuntare, dunque, in sede di conversione in Parlamento del provvedimento. Se non ci saranno obiezioni di finanza pubblica, è molto probabile che i tecnici del governo guidato da Giuseppe Conte diano il parere favorevole. Il tema, infatti, è già stato discusso di recente in sede parlamentare al Copasir, nel corso di una delle audizioni con i responsabili di strutture strategiche e infrastrutture critiche. L'auspicio è stato ampio: incentivi tributari per i costi di prevenzione e controllo della cybersecurity così come di certificazione e garanzia della sicurezza dei prodotti informatici, a maggior ragione se entrano nelle forniture di enti, amministrazioni e imprese legate alla sicurezza nazionale.

Non è escluso poi che possa tornare di attualità una proposta che i Cinque Stelle avevano presentato senza fortuna a maggio, sotto forma di emendamento al decreto crescita. Si tratterebbe di includere tra i beni agevolabili con il superammortamento fiscale del 130% anche le spese per l'accesso a software, sistemi e servizi IT erogati in cloud o via piattaforma web a patto che siano funzionali alla messa in sicurezza del sistema cibernetico dell'impresa. Una norma così concepita con-

sentirebbe di accedere a una miglioramento della deduzione indipendentemente dall'acquisto di un bene strumentale materiale tra quelli inclusi nell'allegato A che fu inserito nella legge di bilancio 2017. In sostanza, se una simile norma fosse portata avanti le aziende potrebbero beneficiare del superammortamento al 130% senza la condizione che contemporaneamente si investa anche in un bene per la digitalizzazione sul quale si gode dell'altra agevolazione chiamata iperammortamento.

Se queste idee potrebbero richiedere un certo tempo di maturazione, diverso è il discorso per le agevolazioni finanziarie previste dal decreto crescita entrato in vigore lo scorso 1° maggio ma vincolate all'adozione di un decreto attuativo del ministero dello Sviluppo economico. Il Dm non è ancora pronto e gli incentivi, destinati a progetti per la trasformazione digitale delle imprese, non sono dunque operativi. Si tratta nel complesso di una dote pari a 100 milioni: 20 milioni per contributi a fondo perduto e 80 milioni per finanziamenti agevolati. In questo caso la cybersicurezza è solo uno degli ambiti tecnologici interessati, accanto a tutte le tecnologie abilitanti del piano Impresa 4.0 (ad esempio manifattura additiva, realtà aumentata, cloud, big data), ai sistemi per l'e-commerce e a tecnologie emergenti come blockchain, intelligenza artificiale, internet of things. Le agevolazioni finanziarie saranno concesse nella misura massima del 50 per cento dei costi ammissibili, per progetti di spesa pari ad almeno 50mila euro e a patto che l'azienda beneficiaria abbia fatturato nell'ultimo anno appena 100mila euro.

—M.Lud

—C.Fo.